

Ma Fides è un cuore generoso e leale e si ribella: caritatevolmente rivolge i suoi sforzi alla riconciliazione dei coniugi perchè essi con un duplicato affetto possano riguadagnare gli anni perduti.

Il Wassermann ha scritto un romanzo che fa pensare e che si legge con viva attenzione e con simpatia; nulla vi è di artificioso: tutti gli elementi si fondono armoniosamente e rendono il volume sommamente piacevole ed attraente.

G. Aprato: *Guida pratica per la conoscenza degli stili nell'arte.* G. B. Paravia & C. 1^a e 2^a Parte. L. 22 al volume.

L'opera consta di tre parti: il 1^o volume comprende l'arte egiziana, assiro-caldaica, persiana, indiana, fenicia, ebraica, greca, italo-greca, etrusca e romana con 800 illustrazioni; il 2^o volume l'arte paleo-cristiana, latina, bizantina, arabo-moresca, romanica, gotica, con 900 illustrazioni; il 3^o volume va dall'arte del Rinascimento fino a quella contemporanea.

La 1^a edizione essendosi esaurita in poco tempo, l'A. ha rielaborato ed ampliato l'opera, arricchendola di molte illustrazioni. Sono già uscite in seconda edizione le prime due parti; il terzo volume uscirà fra poco e sarà anch'esso adornato di numerosissime illustrazioni.

In questi volumi gli stili non solo sono considerati sotto l'aspetto artistico, ma specialmente come espressione di idee e di sentimenti dei vari popoli. Secondo il concetto dell'A. lo stile è cioè l'espressione di una data cultura.

L'opera, destinata soprattutto ad uso dei Licei, evita un sovraccarico di erudizione: ma nei suoi limiti è ricca di confronti ed è condotta con chiarezza e competenza.

Card. G. D. Minoretti, Arcivescovo di Genova: *Omellie - Discorsi - Panegirici.* Due volumi di complessive pagine 860. Elegante edizione. Società Editrice Internazionale, Torino. L. 30.

È bene un pezzo che non si legge il nome dell'antico professor Minoretti sul frontespizio di un volume. Da quando ha lasciato la Cattedra del Seminario Teologico di Milano - e vi insegnava ad un piccolo gruppo di studenti più intellettualmente curiosi e avidi di sapere - non ha più nulla stampato. La cura d'anime lo ha totalmente incatenato e soppresso dall'elenco degli scrittori.

Ed è anche lontana l'epoca del *Trattato di Sociologia* del Minoretti uscito durante il fermento delle feconde esperienze sulle lettere encicliche di Papa Leone, in cui si avvertiva il sorgere di verità nuove, per le quali occorreva esser pronti all'azione.

Ci sono echi di quegli studi anche in queste pagine. Echi, non appena di parole, ma di stati d'animo. Dinamismo e vigore di affermazioni, visioni larghe delle condizioni del pensiero, e palpito di verità e di vita.

Se la predicazione ha da essere di senso immediato delle verità vissute, qui ad ogni pagina l'Autore parla e agisce con schiettezza assoluta, senza sottintesi, aperto e privo di attenuazioni, che non vengano dalla cristiana misura.

La sua fede è illuminata, è fede di un Maestro nella Chiesa ed egli si studia di irraggiarla sul suo popolo. Questo compito nel suo spirito è sentito come vita e fervore.

In tutta la presente opera si rivela una spiccata indole dottrinale e dogmatica, piuttosto che psicologica e affettiva. La stessa scelta dei temi rivela l'indole dottrinale della predicazione dell'eminentissimo Autore.

Parola dunque colta e vivace, robusta e personale; la dottrina qui non è ripetizione di scuola, bensì espressione di vita.

Giuseppe De Libero: *Satana: L'Essere - L'Azione - Il Dominio.* Bel volume di pagine 576. Società Editrice Internazionale, Torino. L. 20.

Dal tempo del Graf, di Carducci, di Rapisardi, da circa mezzo secolo insomma, in Italia, non si scrisse più nulla su questo soggetto, così ampiamente ed esaurientemente.

La grande maggioranza degli uomini hanno, tutt'al più, di Satana, una nozione come di essere malvagio, ma una tale nozione è tanto larga, vaga, che non dà neppure i più tenui contorni di un disegno, ed i più lontani termini di una definizione e quella di Satana resta così una forma evanescente, cangiante, come le bizzarrie del sogno e della fantasia, e di concreto non resta che un nome: Satana è Satana.

Esso rappresenta invece il male in tutte le sue manifestazioni, le cattive tendenze, le malvagie aspirazioni, l'odio e l'egoismo.

Giuseppe De Libero ha trattato il difficile argomento, senza nulla tralasciare di ciò che è indagine scientifica e informazione storica, rapporti lontani e vicini tra la figura del demonio, considerato nel suo essere, nella sua azione e nel suo dominio, e la vita degli uomini.

Ne è uscito un libro dotto e dilettevole insieme; una polemica viva e ardente tra un'anima ricca di Vangelo e il tenebroso spirito del male.

Tutto il libro è un'acuta indagine dei mali del mondo, che l'A. vede come opera di Satana, anche quando, a nostro avviso, lo spirito del male ne è assente. I due capitoli sullo spiritismo e la teosofia non ci paiono, ad esempio, esatti tanto nella esposizione, quanto nelle conclusioni. Ma l'A. è un animo assetato dell'amore di Cristo e scorge i pericoli ovunque.

Dante Dini: *Vita in fiore.* Elegante volume con numerose illustrazioni a colori. Società Editrice Internazionale. L. 12.

Pochi libri per ragazzi, tra quelli apparsi in questi ultimi anni, si offrono con seduzioni maggiori di questo, tanto nella forma elegantissima, quanto nella sostanza e nel sentimento profondo che lo anima.

Qui l'incanto della fanciullezza è vario e multiforme e il cuore vi gode la libertà di esprimersi passando attraverso ombre e luci e facendosi tuttavia, per le cose che tocca, per l'aria che respira, per le creature che avvicina, per la scuola che frequenta, per una partecipazione generosa ai giorni della Patria, adulto e consapevole. Poesia, fiaba, apologo, vita familiare, vita di scuola, affetti e amicizie, Patria e Fede, senso e amore della natura, splendore di ideali, tutto è versato con spontaneità in questo libro e nulla va oltre l'armonia d'una persuadente purezza di intenti e di insieme. Nessuna violenza di pensiero e di espressione, nessuna urtante declamazione di principi: ma fatti e vicende portati a una conclusione sempre logica e consolante, una pittura magra di colore e profonda di disegno.

Taluno potrà dire che il toscano non ha saputo completamente rinunciare a se stesso; che qualche sonorità poteva essere evitata, qualche forma italiana sì, ma d'uso meno consueto poteva essere sostituita con un'altra di più facile comprensione; che l'andamento del racconto poteva essere più incalzante e più unito. Ma sentirebbe rispondere che la conoscenza di nuovi vocaboli è un aiuto alla fantasia dei ragazzi, che il libro non voleva avere nelle intenzioni, l'andamento di un racconto, ma bensì quello di un'antologia le cui parti fossero tra loro unite da un elevato senso ideale. Qualcosa, insomma, come un testo molto adatto ad una classe elementare.